

Consiglio dell'oratorio

7/06/2024

Pregghiera iniziale

Questo è un primo incontro per conoscersi.

Presenti: Don Luigi, don Pasquale, Tuyet e Daniele Brasca, Antonella Gazzola, Giulia Merenda, Emma Sirianni, Lucrezia Orsini, Maria Chiara Silvestri, Claudia Cesarani, Vittorio Bendinelli, Daniele Bazzani, Gabriel Da Conceicao, Dina Mazzilli, Letizia Maricelli, Carlo Zamporri, Luca, Anna, Manuela.

Consiglio che abbia circolarità tra teoria e prassi.

Lettura dell'articolo "Il Noi che serve".

<https://www.foe.it/rassegna-stampa/educazione-il-noi-che-serve-emergenza-educativa-non-lasciamo-soli-i-nostri-ragazzi>

Dal consiglio dell'oratorio il don si aspetta un luogo dove si elabora un progetto condiviso tra di noi e con tutta la comunità, un'idea strutturata (prendersi cura della casa e di come cambiarla), degli obiettivi su cui sintonizzare pensieri ed energie.

L'educazione è una questione troppo seria per illudersi di vincere da soli, l'oratorio da solo non educa. Per educare bisogna mettersi insieme. Prospetta un lavoro di rete con scuola, società sportive, cag, ma prima dobbiamo avere chiari obiettivi e progetto.

Presentazioni.

Dina, segreteria

Marianna, oratorio estivo

Daniele, adolescenti

Gabriel, catechista, da quest'anno anche preadolescenti

Anna, volontari oasi bar e gruppo medie

Vittorio, animatore, coretto

Luca, sempre stato in oratorio

Claudia, catechista e responsabile iniziazione cristiana

Daniele, sempre stato in oratorio, catechista

MariaChiara, animatrice

Lucrezia, animatrice

Emma, animatrice

Giulia, animatrice

Antonella, catechista

Manuela, mamma e sportiva

Letizia, cammino di accompagnamento al battesimo

Carlo, animatore, chierichetto, educatore medie, studio domenica pomeriggio

Tuyet, animatrice

Don Pasquale, in attesa di volare

Impressioni a caldo sull'articolo

Vittorio: impatto ecologico. Per la mia esperienza qui in oratorio non c'è l'idea del perché siamo qui, manca il senso della comunità, cosa vuol dire oratorio, il messaggio cristiano, capire come stare bene insieme alle persone e quali insegnamenti trarre dal Vangelo, non oratorio come parcheggio e basta, senza un senso dietro. Tutti cerchiamo di trasmettere un messaggio. Importante il messaggio di inclusione e accoglienza.

Don Pasquale: ho proposto questo articolo al don. Mi ricorda il libro di Jean Vanier, "La comunità, luogo del perdono e della festa" che ha creato L'Arca, comunità francese dove ci sono tutti ragazzi disabili, dove lui parla di come accogliere questi ragazzi e della fatica di educarli. E' la comunità che educa, non il prete, solo la comunità può trasmettere il Vangelo spinto dallo Spirito.

Don Luigi: esempio di PizzAut e di Acampora, che si è dato un obiettivo, voleva che suo figlio visse la vita. Se noi dovessimo chiederci: qual è l'obiettivo che vogliamo per il nostro oratorio? Chiedendoci cosa vogliamo e cosa sogniamo, cosa possiamo mettere in atto, quali strategie? Quali obiettivi per gli adolescenti, per i preadolescenti, per i bambini? Per Jean Vanier l'obiettivo è essere una comunità che educa.

Luca: gli obiettivi a seconda dell'età sono diversi. L'obiettivo ultimo deve essere quello educativo, dare dei valori, sembra una cosa scontata ma li stiamo perdendo. Penso che come comunità di Locate siamo fortunati, perché abbiamo sul territorio delle realtà e delle persone che lavorano in ambiti educativi, Vispe, Casa del Giovane, il Nido dove ci sono le persone anziane, dove da giovani andavamo a fare compagnia, perché sono persone sole a cui cambia la vita vedere persone diverse. In sintesi soprattutto per adolescenti e giovani servono esperienze forti, non vedo altro modo per comunicare dei valori, qualcosa che possa cambiare effettivamente la società.

Letizia: prima Vittorio ha detto che c'è il rischio che i ragazzi vengano perché non hanno niente da fare. L'oratorio adesso viene scelto tra tante cose. Credo che quello che possa motivare la presenza in oratorio sia trovare qualcuno che ascolta, i ragazzi portano il bisogno di essere ascoltati. I ragazzi fanno fatica a ritrovare un adulto competente, hanno bisogno qualcuno con cui confrontarsi da cui non si sentono giudicati, che li riconosca, che li veda, credo sia questo il valore dell'oratorio.

Daniele: secondo me l'obiettivo è che l'oratorio sia una casa, dove chiunque arriva si senta accolto, e quando dico chiunque intendo chiunque, secondo me tutti abbiamo dei problemi e tutti abbiamo bisogno di sentirci accolti, dovremmo avere l'attenzione a quello meno capace di richiamare l'attenzione, da parte di chi ha una fede in crescita. Capacità di coinvolgere chi fa più fatica

Carlo: al gruppo giovani ci siamo chiesti come costruire l'oratorio e perché. E' venuta fuori una ragazza che non veniva perché nessuno la guardava. In estate abbiamo tanti bambini, in inverno nessuno. Se uno si sente guardato e voluto bene torna più facilmente.

Claudia: i bambini vengono in oratorio se le loro famiglie vengono in oratorio. Quello che è passato in questi mesi è che siamo troppo negativi nei confronti dei genitori. Ci vuole un po' di coraggio, un po' di rottura di scatole, con il sorriso. L'oratorio è portare avanti un discorso cristiano con il sorriso, testimoniare con la vita la gioia di essere cristiani.

Tuyet: nel testo mi ha colpita la parola "Sorridenti?". In gmg con un altro oratorio mi sono divertita tantissimo, mi sono riscoperta, erano tutti lì per la stessa cosa, vedere le persone contente e sorridenti, sentire l'amore nell'aria mi ha fatto sentire l'oratorio. Tornata dalla gmg mi sono chiesta se stavo vivendo bene la mia vita. L'obiettivo di quel gruppo era sorridere, il loro superpotere era quello di far felici la persona di fianco a loro. Secondo me l'obiettivo di questo oratorio è essere presenti l'uno per l'altro, partire da noi stessi e poi esserci per gli altri, poi man mano creando nuove iniziative, facendola diventare quotidianità. Trasmettere il perché noi dovremmo essere felici in questo momento.

Giulia: il senso di comunità che si respira qui dentro è bello, i bambini stanno bene d'estate. E' vero, ci sono un sacco di cose da migliorare, ma penso che siamo a un buon punto, il messaggio che passa è che si sta bene, c'è un bel senso di comunità, è un bellissimo oratorio che deve essere semplicemente valorizzato un po' di più.

Compito per la prossima volta: chiediamoci che cosa possiamo fare e inventare perché ci sia ancora più senso di comunione e fraternità tra tutte le persone che qui svolgono un servizio e in maniera attiva si prendono cura dell'oratorio, perché stiano bene insieme (perché il Vangelo passa solo nella fraternità).

Seconda cosa: dato che si frequenta un luogo se ci si sente voluti bene, cosa possiamo fare per trasmettere questo messaggio di comunione e fraternità a chi esperienza di oratorio e comunione ne ha poca, perché si sentano benvenuti e accolti, perché capiscano che l'oratorio è una casa da custodire, oltre che da abitare?

Immaginiamo questi due poli, noi e gli altri, cosa possiamo fare perché il noi si rafforzi e perché questo noi abbracci gli altri?

Indicazioni concrete, idee, proposte. Utilizziamo il gruppo wa anche per suggerimenti, per far circolare le idee, per condividere.

Prossima riunione ultima settimana di giugno, seguirà data.

Preghiera finale